

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nilde Jotti celebra a Rimini il 35° della liberazione

(A PAGINA 2)

Spagna: assassinato dall'ETA il governatore di Guipuzcoa

(A PAGINA 5)

Pensioni, carovita, casa, scuola

Sugli urgenti nodi del Paese un'azione politica di massa

Vasta eco alle iniziative del PCI - Il PSDI continua l'attacco alla riforma delle pensioni e polemizza con i socialisti

Discorso di Minucci a Pordenone

Chi aveva ragione?

PORDENONE. — Il compagno Adalberto Minucci, segretario del PCI, ha preso parte a due manifestazioni elettorali, a San Vito al Tagliamento e a Pordenone, dove si vota il prossimo 14 ottobre per il rinnovo dei Consigli comunali. Nella giornata di sabato ha tenuto, nel capoluogo, un affollato e attivo degli operai comunisti. Nel comizio di Pordenone, Minucci ha preso spunto dagli argomenti — se è lecito definirli tali — su cui insiste anche in questa campagna elettorale: la lotta locale, secondo lui, quale « tutti i partiti » sarebbero uguali, farebbero parte di una « ammucciata », e più di ogni altro sarebbe « uguale » e colpevole il PCI, che vuole una politica di unità democratica. Ma una simile propaganda — si è chiesto Minucci — può avere ancora qualche utilità? Sembra in realtà di assistere ad uno di quei vecchi film comici in cui l'effetto esilarante veniva raggiunto attraverso la ripetizione ossessiva di una battuta assurda. La vicenda politica successiva al 3 giugno ha in realtà confermato nel modo più clamoroso che, pur di impedire l'accesso del PCI al governo, le forze conservatrici interne ed esterne alla DC sono disposte a tutto: anche a lasciare che il Paese rimanga senza una guida politica effettiva, senza un governo in grado di governare, e ciò proprio in un periodo in cui i pericoli della crisi italiana, lungi dall'attenuarsi, si vanno facendo più gravi.

Oggi, per chi non abbia rinunciato a ragionare con la propria testa, non può sussistere alcun dubbio circa il fatto che la politica di unità perseguita dai comunisti comporta una lotta difficile e aspra, ed esige che siano battute forze potenti che tuttora fanno leva sulla discriminazione anticomunista.

I comunisti — ha rilevato l'oratore — stanno trascinando dal terreno ed esterne alla DC una serie di insegnamenti e di valutazioni autentiche. E' un bilancio che non ci limitiamo a

SEQUE IN SECONDA

Il nuovo vertice del PRI

Spadolini segretario Visentini presidente

ROMA. — Nessuna sorpresa dalle ultime battute del consiglio nazionale repubblicano: così come era iniziato, pacifico e senza scosse, ieri sera si è concluso tranquillamente con l'elezione scontata di Giovanni Spadolini, nuovo segretario che succede a Bislini, e di Bruno Visentini che prende alla presidenza il posto che è stato di La Malfa.

E' vero che il risultato delle urne (si è rotato a scrutinio segreto) non è stato l'unanimità: ma quella quindicina di schede bianche, evidentemente segno di protesta di una parte della minoranza di destra, non intaccano per ora l'unità del partito. Sebbene in molti interventi si siano ascoltati toni e giudizi politici assai diversi da quelli espressi da Bislini, venerdì, nella sua relazione, e sabato da Visentini, nessuno ha dato battaglia né per mettere in discussione la scelta dei nuovi dirigenti, e neppure, in fondo, per chiedere correzioni alla linea politica.

Vi sono due ragioni fondamentali che spiegano l'unità. La prima è che la soluzione di Spadolini alla segreteria acccontenta un po' tutti. Non di spiacere troppo alla destra, che lo conosce come uomo moderato. E' va bene anche al sinistra del partito, che sapeva di non poter piazzare un suo uomo, e dunque si accontenta di aver ottenuto Visentini alla presidenza. Contando ovviamente sul fatto che tutto lascia credere che il nuovo capo del PRI sarà proprio l'ex ministro delle Finanze. E' stato il suo discorso di sabato il punto di riferimento di tutto il dibattito al consiglio nazionale. E' il compito di tracciare la linea politica è stato per ora delegato appunto a Visentini. E sta proprio qui il secondo

ROMA. — Le iniziative prese dal PCI sui problemi più urgenti del Paese — dalle pensioni, alla casa, al caro-vita, alla scuola — hanno già avuto larga eco. Si è compreso, in genere, che si tratta di questioni reali, acute, estremamente sentite, le quali nascono da una crisi economico-sociale in preoccupante aggravamento, alle soglie — tra l'altro — di un 1980 per il quale si prevede una stagnazione, se non addirittura un calo, del reddito nazionale. Qualcuno si è però interrogato sugli scopi ultimi che l'« offensiva » del PCI (costi in qualche giornale è stata chiamata) ha nella sua azione di massa, oltre che politica e parlamentare, si proporrrebbe.

Si tratta evidentemente di argomenti e di interrogativi che debbono essere rovesciati: come sarebbe possibile, nella situazione attuale, far fronte ai problemi che si presentano? Dopo i mesi perduti per la lunga crisi politica e per le elezioni anticipate ci si dovrebbe forse affidare alla pura attesa delle decisioni congressuali di una Democrazia cristiana in uno stato di quasi-paralisi politica? E' evidente che qualsiasi immobilismo sarebbe oggi, oltretutto, prova di irresponsabilità.

Si tratta anzitutto di risolvere, e presto, questioni urgenti (e questo è il senso di centinaia di assemblee per la riforma delle pensioni che oggi si svolgono per iniziativa dei comunisti). E si tratta di avere consapevolezza che se su questo terreno non saranno ottenuti risultati tangibili, tali da dare all'opinione pubblica la convinzione che contro la crisi e contro l'inerzia dei poteri pubblici qualcosa di positivo si può fare, il logoramento del quadro politico e sociale tenderà inevitabilmente ad aggravarsi ulteriormente. Governo e DC saranno chiamati a pronunciarsi su scelte precise mentre risulterà sempre più evidente — in particolare sulle pensioni — l'opera di sabotaggio che stanno facendo due dei partiti che fanno parte del governo Cossiga, il PSDI e il PLI.

Anche ieri, il segretario del partito socialdemocratico Pietro Longo ha tuonato contro la riforma delle pensioni, in appoggio all'agitazione dei gruppi privilegiati. Ha detto di parlare in difesa dei « diritti acquisiti », ben sapendo che questi diritti non possono essere messi in discussione dalla riforma, e non lo sono.

Ma il PSDI non si ferma a questo. Ha dato l'ordine, infatti, ad un'agitazione martellante contro i socialisti, attaccandoli perché con l'incontro della settimana scorsa con il PCI essi sarebbero entrati in contraddizione — così ha detto Longo — con quella « politica di autonomia che il PSI sembrava avesse imboccato in modo irreversibile ».

In questa polemica socialdemocratica è evidente anche un intento elettorale: si pensa alle elezioni dell'80 e si cerca di insidiare il fronte socialista. Ciò ha provocato una risentita replica della segreteria del PSI, che ha ammonito i dirigenti socialdemocratici a non assumersi la responsabilità di una « grave crisi politica ».

A parte la faccenda (e sbraccata) polemica socialdemocratica, le importanti conclusioni dei colloqui PCI-PSI hanno messo in difficoltà più d'uno. Tra questi, quei settori della destra che si muovevano secondo il calcolo del « partito socialista » socialista a sostegno di una politica moderata, e primo fra tutti il gruppetto dei « cento ».

Nel convegno di Fiuggi di questo gruppo sono emerse posizioni divergenti: l'on. Mazzotta (uno degli ispiratori di Montanelli) punta ancora sul rapporto preferenziale con i socialisti, incalzandoli però e sostenendo che, incontrandosi con il PCI, essi si sono assunti una « grossa responsabilità ».

Altri, invece, pensano soprattutto a una modifica della legge elettorale a sfondo gollista (gli on. Segni e Ciccardini). Alla base dello sforzo di questi gruppi ce vi è comunque l'idea di giungere a una agenzia moderata al congresso dc.

pi. s.

SEQUE IN SECONDA

La fame, le armi e l'economia internazionale

Sarebbe errato ritenere che il dibattito sulla fame nel mondo, svoltosi la settimana scorsa nei due rami del Parlamento, sia stato di scarsa importanza o addirittura inutile. E' innanzitutto degno di rilievo il fatto che tale dibattito si sia concluso con l'approvazione a grande maggioranza di due documenti che comportano precisi impegni per l'azione del governo italiano in campo internazionale. Ed è altresì apprezzabile il contributo dato alla presa di coscienza delle grandi masse popolari della tragica situazione in cui si dibatte tanta parte dell'umanità.

Sulle dimensioni del dramma della fame a livello mondiale esistono valutazioni diverse. Ma pochi contestano la attendibilità di una cifra spaventosa: ogni anno i morti per fame o per sottotutrizione nel mondo sono all'incirca 50 milioni. Ciò significa che ogni anno la scorta di cibo e le carovite colpite da fame, se non verrà bloccata la corsa agli armamenti, e se gran parte delle risorse destinate oggi a tenere in vita spaventosi apparati militari non verranno impiegate per aiutare massicciamente i Paesi poveri a uscire in tempi abbastanza rapidi dal sottosviluppo, cioè dalla condizione a cui sono stati condannati, dalla politica colonialistica del passato e dagli indirizzi neocolonialistici seguiti da alcuni Stati e da potenti gruppi economici. Dobbiamo ricordare l'entità delle risorse oggi destinate nel mondo agli apparati e alle macchine di

Eugenio Peggio

SEQUE IN SECONDA

Giunta a Mosca la delegazione per il difficile negoziato

Clima subito cordiale tra sovietici e cinesi

Il vice ministro degli Esteri Wang Juping è stato accolto dal suo collega Iliev. In una dichiarazione ha espresso fiducia in un risultato positivo della trattativa

Dalla nostra redazione

MOSCA. — La trattativa tra Mosca e Pechino prende avvio domani nella palazzina della Spiridonovka, una dipendenza di stile pseudo-gotico, del ministero degli Esteri dell'URSS riservata a ricevimenti e trattative di alto livello. A guidare la delegazione cinese (quattro diplomatici, cinque consiglieri e otto tecnici) sarà il vice-ministro degli Esteri Wang Juping che per anni è stato ambasciatore nella capitale sovietica e che ieri, appena giunto a Mosca, ha voluto dichiarare i suoi sentimenti di amicizia verso il popolo sovietico e il desiderio sincero di migliorare le relazioni. E la Tass dando notizia della sua dichiarazione ha subito messo in evidenza questo spirito sottolineando che Wang Juping ha espresso la speranza per una conclusione positiva dei prossimi colloqui. Una prima schiarita, quindi, che se pur di prammatica, è servita a creare un clima disteso.

Al tavolo della trattativa per l'URSS vi sarà Leonid Iliev vice-ministro degli Esteri e rappresentante permanen-



MOSCA. — Il vice ministro degli Esteri cinese Wang Juping accolto dal vice ministro degli Esteri sovietico Leonid Iliev.

te alle trattative di frontiera con la RPC; anche lui sarà assistito da una decina di alti funzionari ed esperti del Cremlino.

I colloqui — secondo alcune indiscrezioni — dovrebbero protrarsi per una settimana circa. Sono queste, in sintesi, le notizie di carattere ufficiale che le fonti dei due

taglio delle questioni è larghissimo, abbracciando l'insieme dei rapporti bilaterali. L'unico spiraglio nella cortina del riserbo è costituito da indicazioni che vengono da entrambi le parti secondo cui anche l'obiettivo di un'intesa minima « potrà essere giudicato positivamente ».

È veniamo alla cronaca che comincia all'aeroporto internazionale di Sceremetievo. Già in mattinata l'aereo cinese di linea proveniente da Pechino era atteso secondo l'orario normale per le 11,30. Giornalisti, fotografi e reporter di ogni parte del mondo affollavano la sala di attesa dei « VIP », cioè quella parte della stazione riservata alle personalità e al ricevimento ufficiali. Poi l'annuncio di un ritardo « tecnico » del volo e, quindi, il rinvio alle 14,30. Vi sono attimi di perplessità e si è pensato ad un nuovo spostamento generale della tratta. Ma la presenza di funzionari cinesi ha cancellato ogni dubbio.

Alle 14 sono giunte le auto dell'ambasciata della RPC.

Carlo Benedetti

SEQUE IN SECONDA

Mentre oggi i sindacati incontrano il governo

Per uffici statali e trasporti ancora una settimana difficile

Mercoledì si fermeranno per quattro ore le linee urbane - In agitazione le ferrovie - Gli obiettivi: contratto e trimesalizzazione della scala mobile

ROMA. — La vertenza degli statali per la trimesalizzazione della scala mobile e per il contratto entra, questa settimana, in una fase decisiva. Oggi i sindacati e il governo incontreranno i ministri Scotti e Giannini per definire appunto la questione della trimesalizzazione e quella dell'« una tantum » di 250 mila lire, a titolo di recupero per il '79.

Intanto, nella categoria c'è un diffuso malcontento per il rinvio delle decisioni che riguardano la definizione e l'approvazione del disegno di legge per l'applicazione del contratto che, com'è noto, è già scaduto da un pezzo. Venerdì il Consiglio dei ministri infatti ha rinviato tutto a domani, e i sindacati hanno deciso la mobilitazione dei lavoratori. Così oggi chiuderanno per 4

ore i ministeri, le poste, le mutue, gli ospedali (che si limiteranno ai servizi d'emergenza), gli enti previdenziali e altri uffici statali e parastatali di Lazio, Lombardia, Emilia, Toscana, Liguria, Veneto e Sardegna. Domani invece sarà la volta di Campania, Umbria e Friuli. Mercoledì di Marche e Puglia. Se la vertenza non si concluderà entro la fine della settimana, i notabili sindacali e i sindacati si scenderanno. In due giorni distinti dovrebbero entrare in agitazione i vigili del fuoco (il che comporterà il blocco degli aeroporti) e successivamente — sempre per 24 ore — anche i ferrovieri.

Ma le agitazioni del settore pubblico non si fermano qui. Mercoledì si fermeranno nuo-

Le indagini sull'assassinio del dirigente FIAT

Sempre gli stessi i killer utilizzati da Prima linea?

Arrestato un giovane a Bologna: un suo documento fu trovato in un « covo » milanese - Oggi i funerali dell'ingegner Ghiglieno

TORINO. — Sarebbe lo stesso manipolo di sicari ad aver compiuto i più efferati delitti firmati da « Prima linea » a Torino e in altre parti d'Italia, ultimo dei quali l'assassinio del dirigente FIAT Carlo Ghiglieno, ucciso sotto casa venerdì mattina, con sei colpi di pistola. La tesi è del carabinieri e su questa ipotesi il gruppo di lavoro di Ghiglieno, ucciso sotto casa venerdì mattina, con sei colpi di pistola. La tesi è del carabinieri e su questa ipotesi il gruppo di lavoro di Ghiglieno, ucciso sotto casa venerdì mattina, con sei colpi di pistola.

Il risultato di questa indagine comparata — porterebbe alla conclusione illustrata ieri mattina da un ufficiale dei carabinieri: secondo l'Arma è stato il « solito gruppo » che « non ha base qui a Torino e tende per l'area del tale alting, Ghiglieno. Lo dimostrerebbe la somiglianza

degli attentatori con i terroristi descritti da testimoni e altri dati, la presenza di figure « ricorrenti » negli episodi di sangue non solo torinesi, probabilmente l'identità di alcune delle organizzazioni e di organizzazione. L'arma usata venerdì sarebbe addirittura la stessa con cui fu assassinato Ghiglieno.

I carabinieri inoltre ritengono che quasi certamente gli assassini di Ghiglieno disponessero di una seconda auto, la quale — il gruppo sarebbe stato composto da almeno 6-7 persone. Ora l'indagine è affidata ai nuclei speciali del gen. Dalla Chiesa. Alle 12 in via Battaglia, è stato arrestato un giovane di nome Domenico Trogu, di 26 anni, di origine sarda, sospettato (ma poi assolto al processo) di aver preso parte ad una sanguinaria rapina in un ufficio postale alla periferia di Bologna e di fare parte di un gruppo di « camorristi » di Torino (di non essere stato informato delle schede — tra le quali quella intestata all'ing. Ghiglieno — trovate dai carabinieri nel covo di Niche-

A Milano i 300 milioni della lotteria di Merano

MERANO (Bolzano). — Ryan's Daughter, abbinato al biglietto serie AM, numero 7160, venduto alla stazione centrale di Milano, ha vinto il Gran Premio di Merano. Al possessore del biglietto spettano 300 milioni di lire. Al secondo posto è stato classificato Jet Moon, abbinato al biglietto serie C, numero 4230, venduto in provincia di Roma. Al possessore spettano 150 milioni di lire. Al terzo posto si è classificato Solit, abbinato al biglietto serie C, numero 1045, venduto in provincia di Verona, al cui possessore vanno 75 milioni di lire.

In mattinata, dopo l'estrazione dei 18 biglietti, era avvenuto l'abbinamento con i 18 cavalli iscritti alla corsa. Ecco la serie, numeri e i relativi cavalli abbinati: 1) U 81281 (venduto a Modena), abbinato a Alcazar; 2) C 72463 (Verona), Solit; 3) AB 44885 (Roma), Dekling; 4) AC 28561 (Milano), Puro; 5) S 60303 (Messina), Make It; 6) N 74525 (Verona), Arguello; 7) AE 02861 (Roma),

SEQUE IN SECONDA



Sei squadre in testa

Non c'è stata la sterilità di reti dell'altra domenica. Nella seconda giornata di campionato in una sola gara (Fescara-Roma) sono stati segnati tanti gol (cinque) quanti ne furono segnati da tutte le squadre di serie A una settimana fa. La giornata di ieri è stata caratterizzata da pareggi realizzati in « zona Cesarini », cioè negli ultimi istanti di gara. E' avvenuto a Bologna, dove i padroni di casa sono stati raggiunti dai parigiani proprio al 90' e a Udine, dove i bianconeri friulani hanno conservato l'imballabilità del campo che dura da ben due anni raggiungendo l'inter proprio alla fine della gara con una rete bellissima di Vagheggi. Così i nerazzurri milanesi non sono più soli in testa alla classifica ma debbono dividere la prima posizione con Milan, Torino, Lazio, Roma e Juventus.

(NELLO SPORTE)

NELLA FOTO: un'azione di Chiodi autore delle rete ressenore in Milan-Avellino.

Gli eroi della domenica

Il mago Vriz

I ragazzi dell'Inter, che sono dei donacioni, pensavano che quel giorno stesso a terra davanti ai loro portiere fosse un modello prezzolato che poteva tenerlo l'erigendo monumento a Pannella mentre la loro scuderia della fame. Invece quella era una domenica del mago Vriz. Lo conosce, immagino: è un personaggio di fumetti celebrati che la domenica però gioca a tennis e che la magia numero dieci. Insomma, il mago ha fatto stendere il compare davanti a Borrelli e mentre quelli dell'Inter osservavano con commosso rispetto l'imitazione dell'uomo morente, il mago ha agitato le gambette e ha fatto gol.

Le conseguenze della diavoleria sono state immensurabili. Dicono i saggi che da piccoli episodi possiamo diventare grandi eroi: quando un nostro lontano progenitore volle impadronirsi di quella cosa rossa che usciva da un albero colpito dal fulmine, ignorava che oltre ad aver scoperto il fuoco aveva scoperto anche le sfiloni di terzo grado e Giorgio Bocca, che quando ci guarda

che dura da due anni: giocata in serie C e non perdeva; è passata in B e non ha mai perso; è venuta in A e non ha ancora perso e di più: è riuscito che a molti il latte resta sullo stomaco e le conseguenze sono molto sgradevoli. A Bologna stava per passare i suoi. Poi è successo il miracolo (il gol lo ha fatto uno che si chiama Goretzki e al quale Cossiga-guer ricorre in circostanze eccezionali, se ci siamo capti) e nemmeno il Perugia ha perso, conservando anche un'imbattibilità che dura da due anni. Insomma, ci sono buone prospettive per il mio Genoa che non perde da due domeniche.

Così come si profila, quindi è un campionato abbastanza affidato al metafisico. Considerate anche le circostanze: sia l'Udinese che il Perugia hanno rotolato di perdere segnando la rete del pareggio negli ultimi secondi di gioco, con l'entusiasmo intenzione di impedire alle avversarie di metterci una pezza; sarebbe bastato che l'orologio dell'arbitro andasse avanti di un minuto e addio mio bene. Ma un presidente compra Vriz e Goretzki proprio per garantirsi contro il Maligno.

Kim